



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO,
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA FORMAZIONE**



I E II CORSO DIRETTORI ANTINCENDI

ISTITUTO SUPERIORE ANTINCENDI

**LA FORMAZIONE SAF NEL
CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO:
PRIMO LIVELLO FASE A**

Direttori Antincendi:

Fioravante Di Palma

Gaetano Di Salvo

Pierluigi Frontali

Francesca Guido

Roberta Lala

Marina Malinconico

Antonio Perazzolo

Francesca Petrocco

Sebastiano Rotta

Fabio Massimo Tossut

OTTOBRE 2004 – APRILE 2005

INTRODUZIONE

Scopo del presente lavoro è quello di illustrare finalità, metodologie, divulgazione e attuale livello di conoscenze delle tecniche SAF in ambito VVF. A tal fine verranno presentati i principali ambiti applicativi delle tecniche suddette e i risvolti in campo procedurale di questa nuova interpretazione delle attività svolte in quota. A tal proposito, verrà descritto il livello d'ingresso a tale specialità: Primo livello fase A.

A conclusione di tale lavoro, verrà descritto il livello attualmente ottenuto in ambito formativo all'interno del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dal personale permanente operativo e direttivo.

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1

Tecniche SAF

- 1.1 Introduzione
- 1.2 Campo di applicazione
- 1.3 Scenari incidentali

CAPITOLO 2

Livelli di formazione SAF

- 2.1 Introduzione
- 2.2 Corso SAF primo livello fase A
- 2.3 Corso SAF primo livello fase B
- 2.4 Corso SAF fluviale-alluvionale
- 2.5 Corso SAF secondo livello fase A
- 2.6 Corso SAF secondo livello fase B

CAPITOLO 3

Il corso primo livello fase A

- 3.1 Scopo del corso
- 3.2 Organizzazione e struttura del corso
- 3.3 Contenuti del corso
- 3.4 Valutazione finale

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

CAPITOLO 1

Tecniche SAF

1.1 Introduzione

La variabilità dell'ambiente in cui vive ed opera la società, sia urbano che extraurbano, nonché le caratteristiche e le condizioni dello stesso, notevolmente mutate nel corso degli anni, hanno determinato in caso di incidente di vario tipo e natura, scenari di riferimento spesso critici in ordine alle situazioni del rischio per le persone e per gli operatori del soccorso tecnico urgente: i vigili del fuoco.

Stessa criticità è riscontrabile nei possibili accessi ai siti naturali come grotte, forre falesie etc. o artificiali come tralicci, grattacieli, viadotti etc. Negli ultimi anni sono notevolmente aumentate le persone che si dedicano ad attività sportive che spesso si svolgono in ambienti particolarmente impervi dove le attrezzature e le tecniche di intervento utilizzate da sempre dai vigili del fuoco risultavano poco efficaci. Per queste ragioni nel corso degli anni, in alcuni contesti territoriali della penisola, si è avvertita l'esigenza di elaborare ed adottare tecniche innovative di derivazione speleo-alpino e fluviale, inerenti le esigenze di soccorso dei vigili del fuoco da estendere successivamente a tutto il personale del C.N.VV.F..

Tali tecniche che sono state denominate tecniche di derivazione Speleo Alpinistica e Fluviale consentono, se adeguatamente acquisite, di aumentare il livello di sicurezza dei soccorritori e migliorare il servizio offerto alla popolazione in particolare in quelle situazioni in cui, a causa

dello specifico scenario incidentale, non sono utilizzabili i normali mezzi in dotazione. Il progetto prevede 4 tipi di qualificazioni distribuite su due livelli comprendenti ciascuno due fasi: primo livello fase A, primo livello fase B, secondo livello fase A e secondo livello fase B. Quello che si cerca di evidenziare, è il motivo del progetto diviso per livelli che è strettamente legato al numero di persone che devono conoscere e usare tali tecniche infatti, maggiore è il numero di Vigili del Fuoco che debbono usare tecniche specifiche e più bassa sarà la media qualitativa, questo è il motivo che spinge a pensare a progetti mirati. Tale rivoluzione attualmente interessa non solo i vigili del fuoco italiani ma anche quelli di altre nazioni europee; recentemente il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco ha avuto un ruolo di prestigio nell'ambito del progetto Europeo LEONARDO. Nello specifico il progetto che è stato denominato EUSR (Soccorso speciale speleo alpinistico formazione e aggiornamento dei Vigili del Fuoco in Europa) aveva l'obiettivo di standardizzare tra i vigili del fuoco europei l'utilizzo di tali tecniche nell'ambito del soccorso. L'utilizzo di nuove e tecnologicamente più avanzate tecniche ed attrezzature con adeguati standard di sicurezza, costituisce discriminante fondamentale, in relazione alla necessità di dare prioritaria attuazione anche, per gli operatori del corpo nazionale, alle normative riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, contenute nel decreto legislativo del 19 settembre 1994 n° 626/94.

In quest'ottica il problema della sicurezza è stato il costante riferimento del progetto di formazione con l'ausilio di criteri come praticità, semplicità, leggibilità e reversibilità dell'errore. Si è quindi inteso arricchire, il bagaglio culturale del Vigile del Fuoco, delle conoscenze di tecniche, usate nella pratica speleo-alpinistica, al fine di rendere più efficiente e sicuro l'operatore VV.F. e più efficace il soccorso, che è e rimane il compito istituzionale del Corpo dei Vigili del Fuoco. Tutto ciò permette di conseguire, la salvaguardia e la sicurezza del personale operativo, che si trova per servizio ad operare su strutture verticali con elevato rischio di caduta, finalizzato a raggiungere una maggiore efficienza. Ciò rende più efficace il soccorso in zone difficilmente accessibili.

1.2 Campo di applicazione

La legge 27.12.41 n° 1570 d'istituzione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco attribuisce quale compito istituzionale: *la tutela e l'incolumità delle persone e la salvezza delle cose.*

Nell'assolvere i compiti demandati, il personale del Corpo è chiamato ad affrontare situazioni di pericolo, anche difficilmente ponderabile, che per essere risolte efficacemente necessitano di un'adeguata tecnica interventista. La scelta di tale tecnica, demandata al responsabile della squadra di soccorso, e la sua corretta attuazione discendono da un costante impegno logistico, formativo e addestrativo del C.N. VV.F..

Per lo studio delle tecniche illustrate ed il loro utilizzo nell'intervento di soccorso, sono stati definiti una serie di scenari incidentali standard. Tali scenari tengono in considerazione, oltre ai fattori incidentali statisticamente probabili, anche quelli di natura morfologica e strutturale, e quelli legati a particolari condizioni operative.

In relazione allo scenario incidentale da affrontare e le attrezzature previste, il responsabile operativo della squadra di soccorso individua le tecniche da adottare, il personale da impiegare ed i materiali ed i mezzi da utilizzare.

1.3 Scenari incidentali

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha dovuto comunque adattare le proprie tecniche d'intervento alle particolari caratteristiche geografiche d'orografia e clima molto diversificate sul territorio Italiano, unite alla crescita dei trasporti, alle mutate abitudini sociali di spostamento delle persone in relazione alla maggiore disponibilità di tempo libero, all'aumento di edifici e strutture di grande altezza e di infrastrutture viarie non sempre raggiungibili con gli strumenti ordinari del soccorso, alla sempre maggiore inaccessibilità dei centri storici urbani; si vengono così a creare nuovi ed innumerevoli scenari di probabili interventi con problematiche tecniche ed organizzative sempre più complesse, spesso non risolvibili con le tecnologie ordinariamente in uso al personale V.V.F.. Al fine di pianificare metodologie e condizioni operative, sono individuati gli scenari incidentali più rappresentativi e statisticamente prevedibili.

- Recupero di persone, cose, animali da tetto, albero, grondaie etc.;
- Interventi in ambienti sotterranei;
- Ricerca di dispersi in zona impervia e di montagna;
- Evacuazioni di paesi e/o abitazioni isolate;
- Bloccati in strutture verticali (pozzi, grotte ecc.);
- Ricerca a seguito di terremoti e crolli;
- Soccorso a persone all'interno di silos;
- Recupero da impianti di depurazione;
- Recupero di persone da vani ascensori etc.;
- Discesa e salita da ponti e viadotti stradali e ferroviari per recupero di persone, cose e salme;
- Recupero in cisterne e serbatoi (bagnati ed a secco);
- Recupero da tralicci in genere;
- Recupero da impalcature edili;
- Evacuazioni di persone da abitazioni;

- Recupero su navi aventi struttura ad elevato sviluppo verticale (ciminiere, silos ecc.);
- Ricerca di velivoli in zona impervia (montagna, valloni, ecc.);
- Interventi di recupero suicidi, su strutture verticali: (torri, ciminiere, ecc.);
- Controlli di dighe e strutture similari;
- Recupero deltaplanisti, paracadutisti;
- Recupero lavoratori su pareti rocciose a seguito infortunio, per stendimento reti di protezioni;
- Recupero da strutture in cemento armato: (canali, torri, ecc.);
- Recupero su scogliera marina (da terra e da mare);
- Soccorso in vasconi artificiali e pozzi di decantazione;
- Verifiche statiche su strutture verticali: (campanili, torri, ciminiere, ecc.);
- Soccorso a persone precipitate in cave;
- Sblocco di gruisti dalla cabina di manovra.

Il primo livello fase “A” risolve parte della sicurezza degli operatori impiegati negli scenari precedentemente elencati con uno sforzo verso la semplicità delle manovre. A tal fine, obiettivo dell’Amministrazione è quello di fornire una formazione di base a tutto il personale operativo permanente e direttivo. I destinatari del corso di primo livello A avranno la capacità di svolgere attività di soccorso con tecniche SAF in squadra.

CAPITOLO 2

Livelli di formazione SAF

2.1 Introduzione

L'intero progetto formativo sulle tecniche S.A.F., per il personale Vigile del Fuoco, si compone di step di competenza via via crescenti ed è articolato come segue:

1. Corso SAF primo livello fase A
2. Corso SAF primo livello fase B
 Corso SAF "Fluviale-Alluvionale"
3. Corso SAF secondo livello fase A
4. Corso SAF secondo livello fase B

Propedeutico al Corso SAF di secondo livello fase A, è un corso Sanitario, della durata di una settimana, che comprende oltre al Basic Life Support anche il Supporto Vitale al Trauma.

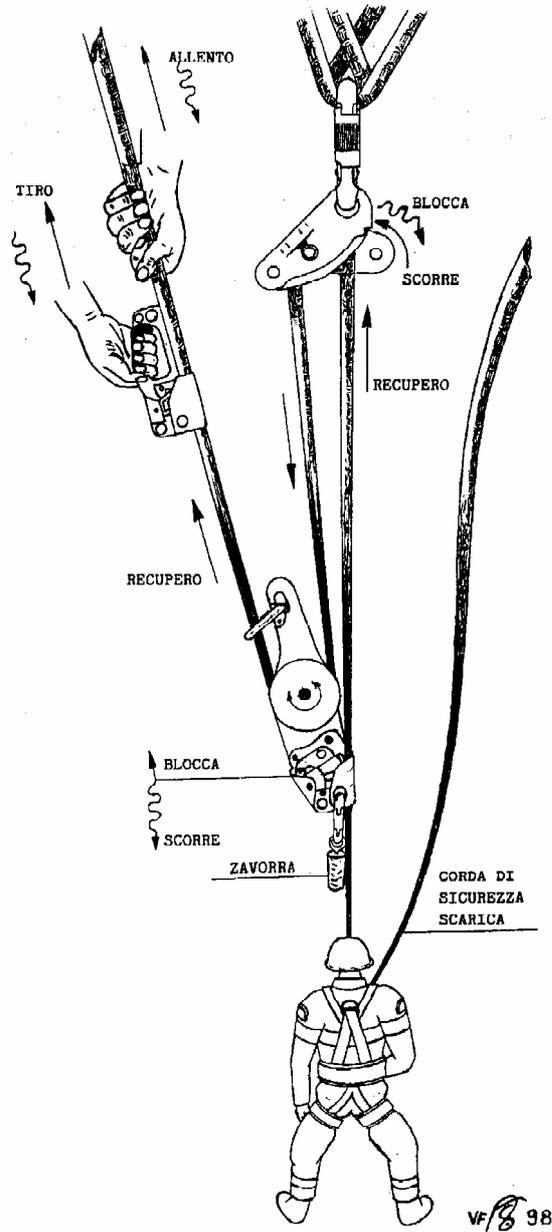
2.2 Corso SAF primo livello fase A

Il primo liv. A, patrimonio di tutti i Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, si pone come obiettivo l'aumento della sicurezza degli operatori del soccorso e delle eventuali persone da soccorrere o recuperare, in caso di interventi in quota, con rischio elevato di caduta. Ciò è consentito dall'impiego di procedure e dall'utilizzo di attrezzature di estrazione alpina e speleologica. La didattica del corso si svolge in una settimana. Il corso quindi, risponde anche ad un disposto della legge "626/94", che prevede per i lavoratori che operano in quota, l'uso d'attrezzature e manovre standardizzate che vincolino fisicamente la persona garantendone l'incolumità fisica. Il filo conduttore del corso è quello di rendere reversibile l'eventualità di un errore, con attrezzi e manovre dove la "sicurezza" entra automaticamente in funzione anche senza il controllo dall'operatore che può essere costretto a porre l'attenzione ad un'altra manovra. Il corso SAF di primo liv. A, riguarda le conoscenze sulle tecniche di base, valide in tutte le fasi del progetto che si arricchiscono nei corsi successivi, nonché i materiali e le manovre finalizzate a garantire la massima sicurezza dell'operatore Vigile del Fuoco.

MANOVRE E TECNICHE OPERATIVE

Al fine di conseguire l'idoneità all'applicazione delle tecniche SAF di livello 1A, ogni operatore deve acquisire la padronanza nell'esecuzione delle manovre di:

- Calata e recupero con assicurazione in corda singola (con l'uso di assicuratore - discensore) e corda di sicura
- Risalita e discesa, in emergenza, in modo autonomo su corda fissa (con l'uso di assicuratore - discensore) e maniglia con staffa
- Assetto per progressione



2.3 Corso SAF primo livello fase B

Nel corso SAF di primo livello fase B, l'obiettivo che si vuole perseguire è l'acquisizione di una maggiore autonomia da parte degli operatori. A tal fine, la didattica prevede una più approfondita conoscenza degli attrezzi e l'applicazione di manovre più complesse, che rendono l'operatore in grado di compiere il soccorso, in sicurezza, anche da solo, in situazioni complesse e con carichi a volte gravosi (autoprotettore ecc).

Durante il corso di formazione, le manovre sono finalizzate all'acquisizione di una maggiore familiarità con la corda e mirano anche all'applicazione di tecniche di soccorso a persona sia in corda singola che in corda doppia.

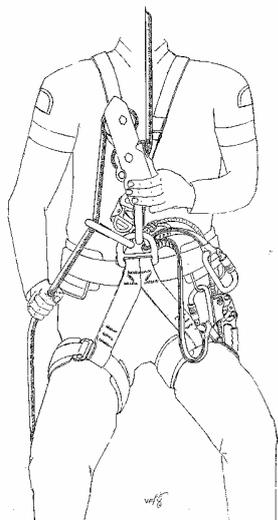
L'accesso a questo corso è riservato al personale che ha superato con esito positivo il corso SAF di primo liv. A.

La durata del corso è fissata in due settimane di lezioni teoriche e pratiche.

ELENCO MANOVRE E TECNICHE OPERATIVE A COMPLETAMENTO DEL PRIMO LIV. B

Al fine di conseguire l'idoneità all'applicazione delle tecniche SAF di livello 1B, ogni operatore deve acquisire la padronanza nell'esecuzione delle manovre di:

- Movimentazione indipendente su corda singola (discesa e risalita)
- Soccorso uomo/uomo su corda singola
- Avvicinamento, svincolo e accompagnamento verso il basso di una persona in corda doppia



2.4 Corso SAF fluviale-alluvionale

Il corso formativo, propedeutico all'accesso ai corsi successivi di SAF di estrazione speleo-alpina, prevede l'acquisizione da parte dell'operatore della capacità di effettuare attività di soccorso in corrente, in ambito fluviale – alluvionale, in sicurezza.

Le esondazioni alluvionali o le ondate di piena dovute a forti rilasci naturali o artificiali, di acque a monte della zona interessata, trasformano notevolmente gli scenari d'intervento in acqua dove l'operatore VVF è chiamato ad intervenire.

In ambiente alluvionale con forte corrente, il pericolo principale è rappresentato dai materiali trasportati che impediscono la valutazione reale dei rischi, ed inoltre possono trasformare rapidamente zone relativamente sicure in aree da evacuare velocemente.

Effettuare dei soccorsi in queste condizioni, vuol dire privilegiare manovre aeree, recupero con elicottero o teleferiche che non interferiscano con il flusso dell'acqua.

E' assolutamente da evitare il soccorso diretto da parte di operatori in acqua, anche se vincolati.

Altro scenario è quello rappresentato da aree con acqua relativamente priva di corrente. In questo caso il rischio è rappresentato soprattutto da ciò che è stato sommerso, manufatti, terreni a profilo variabile, accumuli incoerenti di materiale vario ed altro ancora.

In tali casi l'intervento con anfibi deve tener conto della necessità di valutazione degli ostacoli che si frappongono al movimento dello stesso.

L'ambiente fluviale e le sue manifestazioni vanno esaminati, come scenari d'intervento, volgendo l'attenzione alla loro naturale dinamicità. Questo comporta un approccio totalmente diverso rispetto ai consueti scenari di terra, che lo renda capace di valutare in modo dinamico lo scenario d'intervento.

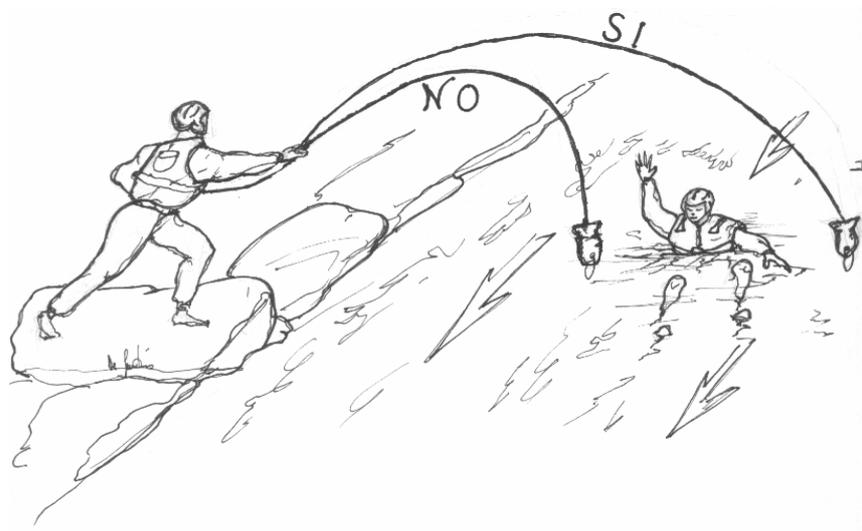
Muoversi in acqua corrente vuol dire prevedere ed impostare con anticipo cambiamenti di direzione, cambiare preventivamente assetti di equilibrio per contrastare la spinta dell'acqua (urto contro ostacoli fissi) , realizzare vincoli di manovra e sicurezza che siano a loro volta rapidamente eliminabili per impedire che si trasformino in trappole ad alto rischio.

ELENCO MANOVRE E TECNICHE OPERATIVE

Tale corso preparerà l'operatore ad affrontare in sicurezza i pericoli connessi con lo scenario fluviale, e mirerà alla verifica della corretta esecuzione da parte dell'operatore delle seguenti manovre:

- Soccorso su fiume con soccorritore vincolato (al guinzaglio)
- Nuoto in corrente
- Lancio della corda ad un pericolante in acqua
- Attraversamento vincolato del fiume (Tirolese)
- Soccorso in fiume con gommone rafting (Sistema Telfer)

La durata del corso è fissata in due settimane di lezioni teoriche e pratiche.



2.5 Corso SAF secondo livello fase A

La conoscenza approfondita delle tecniche di derivazione Speleo-Alpino-Fluviali permette al personale operativo di intervenire in quegli scenari dove i mezzi consueti risultano inutili o scarsamente efficaci e permette di realizzare in sicurezza, in maniera tempestiva, risolutiva ed efficace l'attività di soccorso da parte di personale specializzato (sommatori, radiometristi, medici e altri).

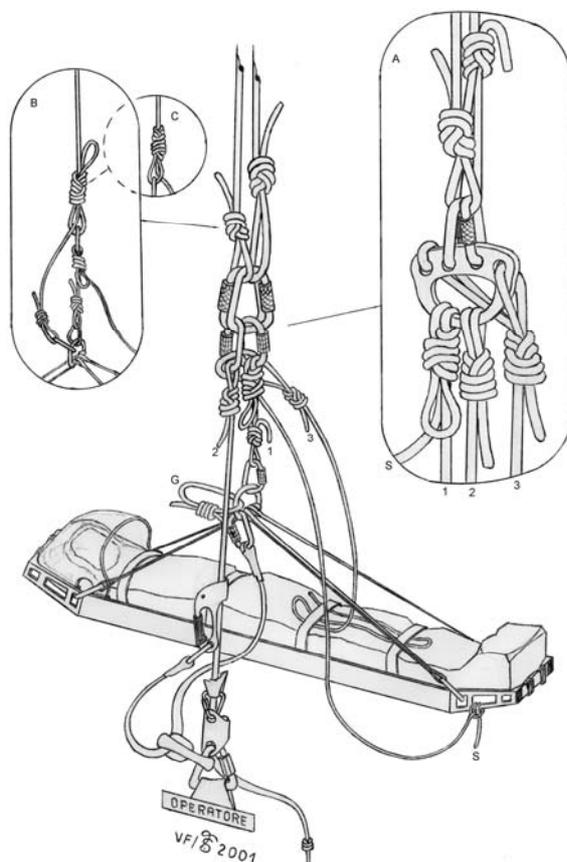
Il corso SAF di secondo livello fase A ha l'obiettivo di fornire l'operatore di una approfondita conoscenza in merito agli scenari incidentali, alle risorse disponibili, alle tecniche SAF ed al coordinamento di queste con le altre unità specializzate di soccorso.

ELENCO MANOVRE E TECNICHE OPERATIVE

Argomenti della didattica del corso sono:

- L'organizzazione del soccorso (piani di emergenza territoriali a vari livelli per le esigenze di soccorso con uso di tecniche SAF)
- Attrezzature e mezzi, equipaggiamento, addestramento e supporto logistico
- Analisi dei rischi
- Psicologia del soccorso
- Cartografia e meteorologia
- Manovre e Tecniche Operative

La durata del corso è fissata in tre settimane di lezioni teoriche e pratiche.



2.6 Corso SAF secondo livello fase B

L'obiettivo del corso consiste nell'applicazione delle tecniche S.A.F. in sinergia con il servizio aereo del Corpo Nazionale, integrandolo con l'uso dell'elicottero, allo scopo di:

- Aumentare efficienza ed efficacia
- Migliorare lo "standard" di sicurezza per l'Operatore
- Ridurre i limiti territoriali, morfologici e climatici che possono ostacolare sensibilmente l'operatività VV.F.

L'elisoccorritore SAF 2B è chiamato ad operare su ogni possibile scenario d'intervento, senza obbligatoriamente rimanere vincolato all'aeromobile; anzi, la possibilità di svincolarsi e di operare in qualunque situazione geomorfologia caratterizza la specifica figura professionale.

L'operatore SAF 2° "B", deve possedere adeguati requisiti psicofisici e deve aver svolto per intero il percorso didattico SAF, compresa la parte sanitaria di BLS (Basic Life Support) e SVT Supporto Vitale al Trauma.

ELENCO MANOVRE E TECNICHE OPERATIVE

Oggetto del corso sono:

- L'elicottero come mezzo di soccorso all'interno dei vari piani di emergenza
- Gestione dell'area di operazioni dell'elicottero
- Caratteristiche degli aeromobili impiegati dal C.N.VV.F.
- Meteorologia (relativamente all'impiego del mezzo aereo e alle condizioni climatiche in montagna)
- Problematiche sull'impiego del mezzo aereo su specchi d'acqua ed alle difficoltà riscontrabili negli scenari fluviali;
- Materiali in uso con l'elicottero
- SAR (Search And Rescue): struttura dell'Aeronautica Militare, Ente con il quale si opera in stretta collaborazione per tutti gli interventi relativi al soccorso a persona

- GPS (Global Positioning System)
- Libretto sanitario di rischio: caratteristiche fisiche e patologie invalidanti all'attività SAF 2B

La durata del corso è fissata in due settimane di lezioni teoriche e pratiche.



CAPITOLO 3

Il corso primo livello fase A

3.1 Scopo del corso

Il livello “1A” si prefigge due obiettivi intimamente connessi fra loro:

1. l'aumento della sicurezza degli operatori del soccorso, in particolare di coloro che operano in situazioni che comportano rischi di caduta dall'alto, nell'ambito del processo di formazione ed informazione dei lavoratori, in attuazione alle Direttive Comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro, come recepite in Italia dal D.Lgs. 626/94.
2. il miglioramento della professionalità degli operatori del soccorso ampliando gli scenari incidentali nei quali si riesce ad intervenire e quindi garantendo il salvataggio di un maggior numero di persone con un livello più alto di sicurezza degli stessi.

3.2 Organizzazione e struttura del corso

La durata del corso è di 36 ore, suddivise in cinque giorni lavorativi (dal lunedì al venerdì).

Didatticamente il corso è diviso in due parti: una teorica in aula ed una pratica finalizzata all'apprendimento delle manovre.

I primi due giorni prevedono, nell'arco della giornata, due sessioni di aula e due sessioni di prove pratiche.

Il terzo e quarto giorno prevedono una sessione di aula e tre sessioni di prove pratiche.

L'ultimo giorno è interamente dedicato alla verifica finale, anche essa suddivisa in parte teorica (quiz) e prove pratiche.

Quanto sopra è sintetizzato nella seguente tabella:

GIORNO	I sessione	II sessione	III sessione	IV sessione
LUNEDI'	AULA	AULA	MANOVRE	MANOVRE
MARTEDI'	AULA	AULA	MANOVRE	MANOVRE
MERCOLEDI'	AULA	MANOVRE	MANOVRE	MANOVRE
GIOVEDI'	AULA	MANOVRE	MANOVRE	MANOVRE
VENERDI'	VERIFICA APPRENDIMENTO	VERIFICA APPRENDIMENTO	VERIFICA APPRENDIMENTO	VERIFICA APPRENDIMENTO

Al fine di consentire un efficiente apprendimento delle manovre è necessario che venga designato un istruttore per gruppi composti al massimo da 5-6 allievi

Per ogni gruppo deve essere disponibile un *sacco salvataggio*, noto come "sacco pompiere", ed un *sacco corda di sicura* come descritto nei paragrafi precedenti.

3.3 Contenuti del corso

Il corso SAF di livello 1 fase A prevede la trattazione delle seguenti nozioni di base che, una volta acquisite, valgono anche per i livelli superiori:

- Attrezzature materiali
 - corde e fettucce
 - imbracature
 - moschettoni e maglie rapide
 - bloccanti
 - dispositivo d'assicurazione e calata (gri-gri)
 - carrucole
 - rulliere e protezione per corde

- Tecniche operative e manovre
 - fattore di caduta
 - punti di attacco
 - nodi
 - ancoraggi

- Gestione delle attrezzature

- Radiocomunicazioni e segnalazioni
 - radio comunicazioni terrestri
 - radiocomunicazioni con elicottero

- Soccorso con l'elicottero

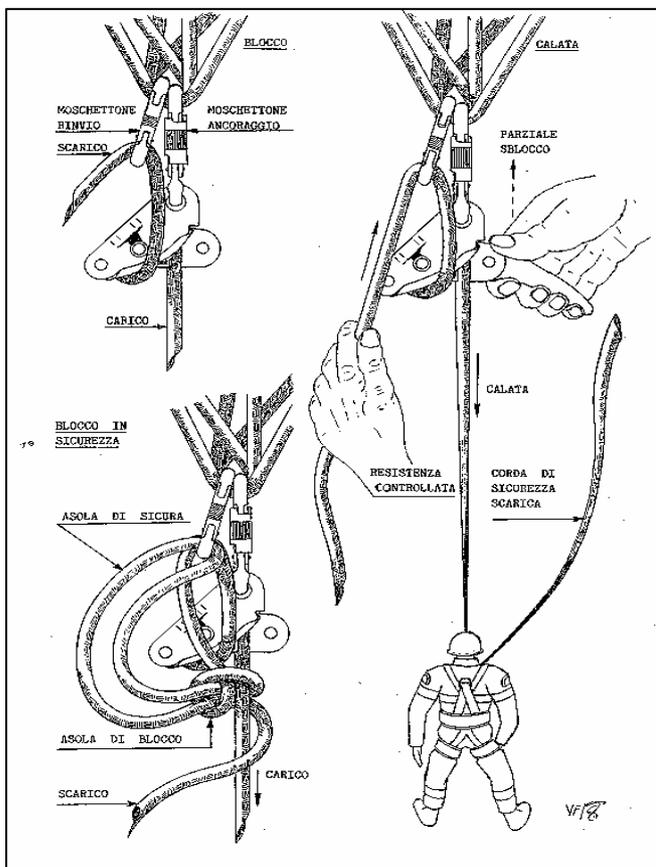
L'addestramento pratico è finalizzato alla realizzazione delle seguenti operazioni:

1. Calata e recupero con assicurazione in corda singola (Gri-Gri) e corda di sicura
2. Tecnica di risalita e discesa, in emergenza, in modo autonomo su corda fissa
3. Assetto per progressione

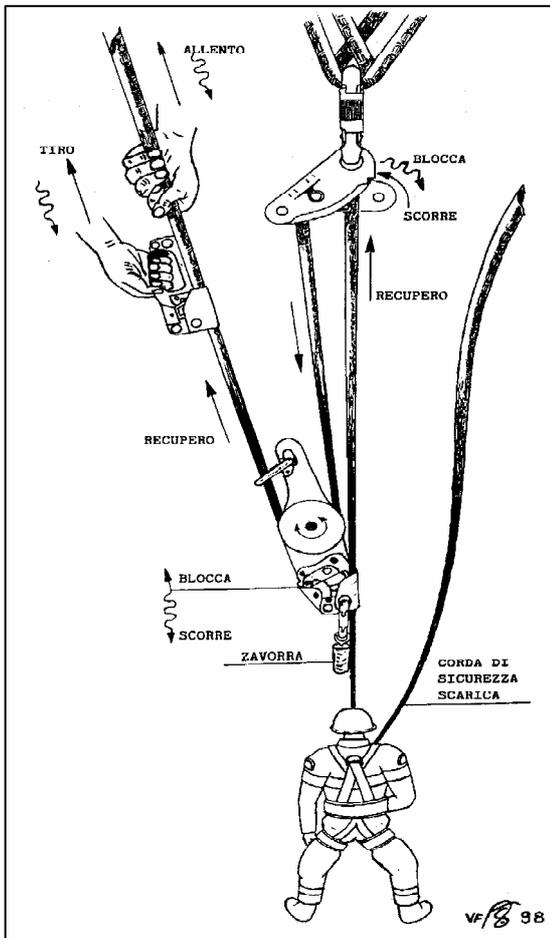
Per ognuna di queste operazioni si individuano una serie ben precisa di manovre la cui esecuzione deve essere rigorosamente rispettata nelle modalità e nella sequenzialità.

In particolare:

Calata e recupero con assicurazione in corda singola (Gri-Gri) e corda di sicura:

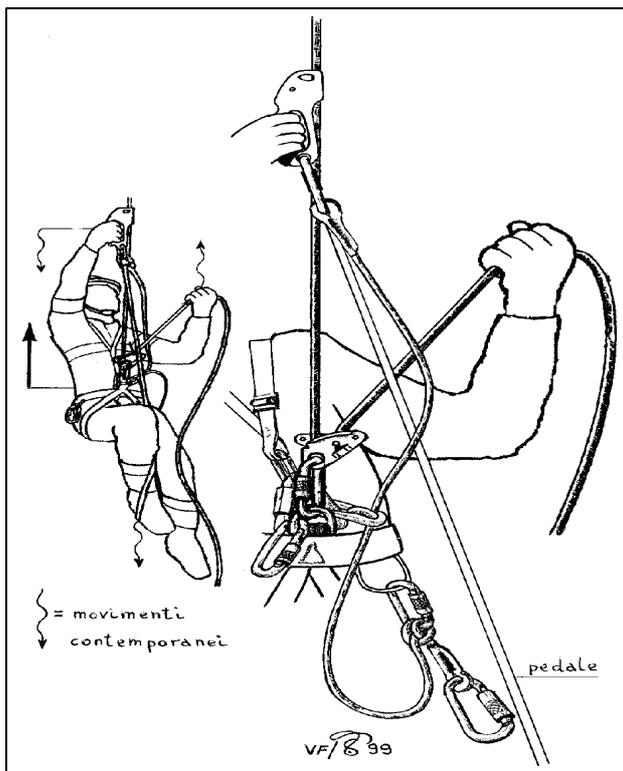


- Sistemazione imbraco e dissipatore
- Ancoraggio dinamico a tre punti per corda di lavoro con anello di corda chiuso con nodo doppio Inglese
- Ancoraggio statico per corda di sicura con longhe di fettuccia
- Nodo mezzo-barcaiolo
- Blocco del mezzo-barcaiolo



- Nodo machard unidirezionale sulla corda di sicura
- Nodo a otto con doppia asola (coniglio) sulle due corde
- Collegamento imbraco e triangolo evacuatore
- Calata con assicurazione in corda singola (Gri-Gri)
- Blocco manovra di calata
- Recupero con paranco in doppia taglia su corda singola, usando BloK-roll e abbinamento carrucola bloccante

Tecnica di risalita e discesa, in emergenza, in modo autonomo su corda fissa:



- Sistemazione imbraco e longe
- Attuazione della tecnica di risalita e discesa, in emergenza, in modo autonomo su corda fissa con uso di gri-gri e maniglia con staffa.
- Nodo a otto con asola

Assetto per progressione:

- Sistemazione imbraco e dissipatore
- Ancoraggio principale dinamico o statico su più punti;
- Collegamento di un dispositivo assicuratore tipo "GRI-GRI" e ancoraggio di rinvio;
- Collegamento della corda di sicurezza allo imbraca interponendo il dissipatore d'energia



Nella fase addestrativa lo svolgimento della manovra prevede l'obbligo di una seconda corda di sicurezza legata alla parte posteriore dell'imbraco ed ancorata al di sopra dell'operatore.

Il programma del corso, con la tempistica illustrata nel paragrafo precedente, si può sintetizzare nella seguente tabella:

GIORNO	I sessione	II sessione	III sessione	IV sessione
LUNEDI'	OBIETTIVI DEL CORSO CATENA DELLA SICUREZZA	MATERIALI FATTORE di CADUTA FORZA D'ARRESTO	MANOVRE	MANOVRE
MARTEDI'	ANALISI RISCHIO REVERSIBILITA' DELL'ERRORE	COMUNICAZIONI	MANOVRE	MANOVRE
MERCOLEDI'	ASPETTI della GESTIONE	MANOVRE	MANOVRE	MANOVRE
GIOVEDI'	IL SOCCORSO CON ELICOTTERO	MANOVRE	MANOVRE	SINTESI DEL CORSO
VENERDI'	VERIFICA APPRENDIMENTO	VERIFICA APPRENDIMENTO	VERIFICA APPRENDIMENTO	VERIFICA APPRENDIMENTO

3.4 Valutazione finale

I partecipanti, dopo aver svolto il programma del corso, sono sottoposti ad un test di verifica Teorica e Pratica, consistente in:

- VERIFICA TEORICA: trentacinque domande (quiz) a risposta multipla semplice; il test è superato se si risponde correttamente ad almeno 25 domande;
- VERIFICA PRATICA: due prove d'esecuzione di manovre (1° prova: ancoraggi, calata e recupero con sistema di sicurezza; 2° prova: tecnica di salita e discesa su corda in emergenza, nodo a otto infilato e assetto in progressione).

Le due verifiche (TEORICA E PRATICA) sono valutate singolarmente.

L'esame viene considerando superato solo se saranno superate tutte e due le verifiche.

Gli esami pratici si svolgono allestendo 2 postazioni separate, con un istruttore per postazione e un componente della commissione garante della corretta esecuzione degli esami.

Gli allievi vengono esaminati in entrambe le postazioni.

Il discente, fatta la manovra la presenta all'istruttore per verificarne la corretta realizzazione. Egli valuterà se la prova è superata o meno.

Le verifiche pratiche si intendono superate se fatte senza errori o se corretti in corso d'opera. I giudizi di merito (1) SUFFICIENTE, (2) BUONO, (3) OTTIMO saranno attribuiti solo in caso di prova superata.

Ad esami pratici conclusi, gli istruttori si riuniscono e stilano il verbale di verifica pratica che consegneranno alla Commissione d'Esame motivandone la valutazione. Le due verifiche sono valutate singolarmente. L'esito finale si considera superato solo se saranno superate tutte e due le verifiche.

CONCLUSIONI

Allo stato attuale il personale in possesso delle varie qualifiche previste dal progetto risulta dislocato nelle varie regioni del territorio nazionale.

Le più ampie concentrazioni si hanno in Toscana, in Liguria e in Piemonte. Di particolare interesse è stata l'attività svolta dal personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in possesso delle qualifiche SAF nelle regioni colpite da catastrofi naturali come il sisma in Umbria e nelle Marche o come i dissesti idrogeologici della Campania o la recente alluvione dell'Italia Settentrionale. Nelle regioni di Umbria e Marche, i Saf hanno collaborato con le Sovrintendenze ai Beni Culturali e Ambientali per la messa in sicurezza delle opere architettoniche e artistiche di particolare importanza storica (torri, campanili, chiese, fortezze etc.).

Dopo aver avviato e normalizzato la diffusione del primo livello fase A il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ha fornito un indirizzo ben preciso per la diffusione della qualifica dell'1 B. In base ad una circolare inviata datata 20/04/2001 possono diventare istruttori di 1B tutti gli Istruttori Professionali che hanno acquisito il livello e hanno effettuato affiancamenti in almeno due corsi. Allo stato attuale si sono svolti presso i Poli Didattici delle Direzioni Regionali di Sardegna, Campania, Puglia e Basilicata e presso la Scuola di Formazione di Base corsi 1B destinati agli Istruttori Professionali del CNVVF.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva dei livelli di addestramento raggiunti all'inizio dell'anno in corso.

Livello addestrativo	Numero unità formate (01/05)
Primo livello fase A	8000
Secondo livello fase A	130
Primo livello fase B	380
Secondo livello fase B	100

Notevole spinta alla divulgazione di tali tecniche è stata data dalla introduzione dei corsi di primo livello A per il personale permanente in ingresso. I turni di formazione per il personale in organico fino al 1994 forniscono ulteriore supporto al progetto di formazione.

Bibliografia

- *“Didattica e Manuale dei corsi SAF 2002”*- Commissione Tecnica Nazionale SAF - Direzione per l’Emergenza e Soccorso Tecnico.
- Sito internet ufficiale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco:
www.vigilfuoco.it
- Foto ed illustrazioni del *Centro Documentazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco*.